

Dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11



In ascolto della Parola

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me.

E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito". Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Dite alla figlia di Sion:

Ecco, a te viene il tuo re,

mite, seduto su un'asina

e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

" Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli! "

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".



Per meditare

Guardiamo a Gesù, che nel Vangelo di oggi ci viene presentato mentre sale verso Gerusalemme prima della Sua Passione. Arriva con i suoi discepoli da Gerico, percorrendo in salita il deserto di Giuda fino alla cima del Monte degli Ulivi, dal quale si apre il meraviglioso sguardo sulla Città Santa. Lo immaginiamo con l'animo gonfio di sofferenza, di attesa, di desiderio di portare a termine la Sua missione, quella di far conoscere il Dio-

Padre, l'Emmanuele-Dio con noi. Quel Padre, al quale tante volte Gesù si è rivolto, proprio ritirandosi sul Monte degli Ulivi. Lì avrebbe insegnato ai suoi a pregare il Padre Nostro. O lo immaginiamo nell'appezzamento del Getsemani, che sta ai piedi del Monte, dove si ritirava volentieri con i suoi, spesso dormendo fuori, come testimoniato dalle Scritture, sotto il cielo stellato.

Questo Monte, che una volta ha visto il re Davide uscire da Gerusalemme, insultato e umiliato, vede ora rientrare il suo discendente, Re promesso di Israele, osannato dalle folle. Entra in Gerusalemme con l'umiltà che ha contraddistinto la Sua venuta tra noi fin dal principio, scegliendo di venire a noi non portato da carri e cavalli, magari di fuoco, provenienti dal cielo, ma entrando con straordinaria discrezione, attraverso il grembo verginale di Maria, la Sua Santissima Madre. E la profezia di Zaccaria "Ecco, il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina..." oggi si compie. In ogni oggi. Un Re che non attende nel palazzo reale, ma va Lui incontro al Suo popolo, alla Sua sposa.

Come poter sperare che tale via sia quella giusta per compiere la Sua missione di salvezza? Come poter credere che l'Invio da parte del Padre potrà davvero andare a buon fine? Troppo diversa la Sua voce da ciò che si aspettavano tutti dal Messia atteso. Come può essere questa la Via, la Verità e la Vita? Anche oggi la domanda rimane più che mai aperta, in un tempo che conosce tale uso di violenza...

Buon inizio della Settimana Santa, fissando lo sguardo sull'umiltà e la mitezza del nostro Re, che ci raduna con la forza dell'amore.

Marina Fischer

Consacrata Patriarcato di Gerusalemme dei Latini

Missionaria in Terra Santa

